ABBONAMENTI
Anno . . . . Cor. 24.-
Semestre . „ 12.-
Trimestre: nei paesi occupati Cor. 6.--
Monarchia e estero Cor. 7.50
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8
Avvisi comm. Cor. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. Cor. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . Cor. 4.-

Anno II. — N. 79. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68 Venerdì, 14 Giugno 1918

Truppe americane alle fronti d'Italia

Benito Mussolini propone e.... Woodrow Wilson dispone.

Lugano, 13 giugno.

E' noto che al 26 maggio Baker promise di inviare tra non molto fanteria e artiglieria americana alla fronte italiana.

Benito Mussolini coglie la palla al balzo per lanciare dalle colonne del „Popolo d'Italia" alcune proposte, che qui riassumiamo:

„Se la guerra continua ancora a lungo, bisogna poco a poco, dapprima gradatamente e poi completamente, caricarne il pesante fardello sulle robuste spalle degli americani. Questa cessione degli oneri di guerra deve seguire, su vasta scala, già prima dell'inizio della campagna invernale 1918-1919".

Mussolini saluta quindi con parole di caldo entusiasmo l'arrivo dei primi soldati americani in Italia e continua poi così:

„In settembre ed in ottobre dovrebbero essere rimandate alle loro case, per scopi d'agricoltura, tutte le annate nostre più anziane. L'economia agricola dovrebb'essere liberata da ogni ulteriore ònere di guerra. Il tempo pei lavori dei campi e per la nuova semina stringe. Il sistema delle licenze per scopi d'agricoltura non ha fatto buona prova, come pure insufficente si è dimostrato il numero dei contadini esonerati. I lavoratori dovrebbero essere restituiti alle loro famiglie con licenze a tempo indeterminato: e, al caso di necessità, si potrebbero benissimo richiamare dopo i mesi invernali. I soldati alla fronte dell'esercito permanente che partirono pel campo al 24 maggio 1915 sarebbero da richiamarsi nel retroterra e da sostituirsi con gli esonerati a scopo di agricoltura. Questi soldati, allenati e saturi d'esperienza guerresca, potrebbero formare una riserva eccellente pei casi di bisogno. E le truppe americane dovrebbero appunto sostituire nelle trincee tutti questi soldati.

„Dapprincipio si potrebbe aggregare ad ogni brigata italiana un battaglione americano. Più tardi, aumentato il numero di contingenti americani e superata la prima prova del fuoco, alle truppe degli Stati Uniti si potrebbero assegnare dei settori indipendenti. Poichè gli americani hanno ancora tutto da imparare; combattendo tra i soldati degli eserciti alleati essi non potr..nno avere che dei vantaggi.

„Non bisogna attendere però, per questo intervento attivo degli americani, che l'inverno sia passato. I soldati dell'Unione dovrebbero essere tutti in Italia già nel primo quarto, in Francia nel primo quinto dell'inverno. Baker stesso sarà convinto di questa necessità, poichè egli conosce bene le perdite sanguinose dei francesi e degli italiani. Mentre l'Inghilterra può prelevare ancora dalle sue colonie delle riserve ingenti — l'India sola può fornire un altro mezzo milione di soldati — la Francia e l'Italia non possono contare che sulle proprie forze. Le nostre reclute del 1900, composte di ragazzi appena diciottenni, prestarono domenica il giuramento alle bandiere. Noi gettammo e gettiamo in campo delle generazioni, che significano tutto l'avvenire della Patria! Così non può continuare! L'utilizzazione del nostro materiale umano non deve varcare certi confini. E poichè non vogliamo esaurire le nostre forze, contiamo sull'aiuto degli americani".

Mussolini chiude il suo articolo con queste parole: „E' bello, è nobile che la grande Repubblica prevenga i nostri desiderii e ci aiuti non solo col suo grano e il suo acciaio, ma anche col sangue della sua gioventù migliore!"

Chi — imparzialmente — saprebbe dar torto alle proposte di Benito Mussolini?

Ma noi, per vecchia esperienza, sappiamo purtroppo che, di solito, Mussolini propone e.... Wilson dispone!

Dallo Stelvio all'Adriatico

Verso l'inizio dell'offensiva austriaca?

LUGANO, 13. La stampa italiana e quella degli alleati continuano ad occuparsi febbrilmente dei sintomi annunziatori d'una grande offensiva austriaca al Piave o nel Trentino. Nulla si sa di preciso, naturalmente, chè i piani dello Stato maggiore austro-ungarico sono ammantati del mistero più impenetrabile: naturale, quindi, che le congetture della stampa dell'Intesa facciano scorrere a flotti l'inchiostro dalle penne dei loro profeti.

Ecco, oggi, ciò che il pubblicista Amicucci scrive dalla zona di guerra alla „Gazzetta di Venezia". „Il fatto che sino ad ora non si è avuta un'offensiva contemporanea alla fronte francese e a quella italiana, non vuol dire affatto che l'Austria abbia rimandato a tempo indeterminato il suo attacco contro di noi. La stampa nemica e quella neutrale parlano continuamente dell'imminenza d'un risveglio austriaco... L'imperatore Carlo ha ispezionato poco addietro la fronte. Il maresciallo da campo Boroevic e il generale Kraus sono stati ad Udine. Il Kraus teneva, al tempo dello sfondamento di Caporetto, il comando d'un gruppo dell'armata Krobatin in Carnia e nel Cadore. Più tardi, nel settore del Grappa, divise il comando con Below. Alle sue divisioni fallì il tentativo di infrangere la resistenza italiana tra il Brenta e il Piave. Kraus avrebbe dovuto in seguito assumere il comando d'un contingente austro-ungarico in Francia. Dal fatto ch'egli si trova ancora alla nostra fronte, si può arguire che nell'imminente offensiva gli verrà affidato il comando d'un corpo d'armata".

Il „Daily Express" si crede in grado di garantire l'autenticità di queste notizie: „Numerosi contingenti austro-ungarici di fanteria e d'artiglieria sono partiti da Bolzano e dal Trentino per il confine italiano. L'imperatore Carlo è atteso alla fronte. Si crede che l'offensiva sarà iniziata tra breve".

Il tenente colonnello Rousset chiude così un suo lungo articolo nel parigino „Gaulois": „Per quanto impetuosa abbia da essere la prossima tempesta, alla fronte italiana, noi le offriamo il petto senza paura!"

Ed ecco, infine, alcune recenti considerazioni che Arnaldo Fraccaroli pubblica nel „Corriere della sera": „L'offensiva contro l'Italia è imminente, ma ragioni di varia indole non ne hanno consentito ancora l'inizio. Recentemente furono assodati notevoli spostamenti di truppe austro-ungariche. Le strade furono mascherate, e furono emanati severi ordini per la disposizione delle artiglierie, delle truppe e delle munizioni: e tutto ciò s'è fatto di notte e lascia intendere che lo stadio della preparazione è ormai superato. Il ritardo dell'offensiva non vuol dire dunque affatto che si sia rinunciato alla stessa. Furono piuttosto gli improvvisi attacchi italiani di Monte Corno, del Tonale e di Capo Sile che vennero ad incrociare le intenzioni del nemico. Sintomi ulteriori dell'imminenza dell'offensiva austriaca ci rivela la recente visita dell'Imperatore Carlo alle sue truppe di seconda linea e il consiglio di guerra — presente Boroevic — cui partecipò anche il generale Kraus che, notoriamente, durante le battaglie d'ottobre aveva tenuto il comando di parte degli eserciti del Krobatin".

I comunicati dell'Intesa

Francese

(10 giugno). I tedeschi continuarono iersera e durante la notte con eguale accanimento il loro urto. All'ala sinistra francese furono rotti dal nostro fuoco o da contrattacchi parecchi violenti assalti. Courcelles presa e poi perduta restò in mano nostra. All'ala francese destra ci sostenemmo al sud est di Ville per cui si è vivacemente combattuto. Nel corso di parecchi combattimenti i francesi fecero più di 500 prigionieri. Al centro il nemico, coll'impiego di nuove forze, tentò di allargare il suo successo e gli riuscì di raggiungere i dintorni a mezzogiorno di Cuvilly, il bosco di Ressons al Matz e l'altipiano di Belleglise. Più a levante continuò la lotta per il bosco di Thiescourt e Giscourt. Stando alle unanimi dichiarazioni dei prigionieri la battaglia costò finora all'assalitore grandi perdite.

Al nord di Reims il fuoco di artiglieria fu abbastanza vivace. Tra il Courca e la Marna ricacciammo parecchi attacchi tedeschi. Ad oriente di Vinly abbiamo fatto 250 prigionieri e conquistate 30 mitragliatrici.

(10 giugno, sera). Il nemico, rinforzato da nuovi contingebti, potè avanzare nella direzione di Estress-St. Denis e Ribecourt. Le nostre truppe opposero accanita resistenza. Il nemico con gravi sacrifici potè prendere i villaggi di Mery, Belloy e St. Maur. L'altipiano di Belloy fu teatro di eroici combattimenti. Al sud di Ressons sur Matz i tedeschi posero piede in Marquellise mentre più ad oriente la battaglia continuava sugli sbocchi meridionali di Elancourt. Alla nostra ala destra riuscì al nemico di irrompere dal bosco di Thiescourt, mentre all'ala sinistra tra Courcelles e Ribercourt rompemmo gli attacchi nemici e mantenemmo le nostre posizioni.

(11 giugno). I tedeschi hanno continuato ieri sera la loro pressione nella direzione di Estress-St. Denis-Ribecourt. All'ala sinistra la resistenza fu efficace. I tedeschi non poterono prendere nè Le Playron nè Courcelles. Mery fu riconquistato iersera dai francesi. Al centro i tedeschi fecero i più grandi sforzi alla fronte Belloy-Marquellise, dove con un possente assalto poterono respingere i francesi fino all'Aronde. Un contrattacco dei francesi però respinse il nemico su tutta la fronte ripristinando le linee. All'ala destra si svolsero violenti combattimenti, e i tedeschi poterono spingersi fino a Antoval, costringendo i francesi a ritirare le loro linee ad occidente ed al sud di Ribecourt.

Inglese.

(10 giugno). Tranne la vicendevole attività di artiglieria in diversi settori, dalla fronte inglese non v'è nulla da comunicare.

L'offensiva di Noyon

Le difficoltà superate dai tedeschi

BERLINO, 13. A proposito dell'attacco al sud ovest di Noyon si comunica che i francesi erano preparati a sostenere l'urto. Le divisioni d'assalto germaniche dovettero superare potenti ostacoli prima di passare all'assalto. La visita al terreno della battaglia e alle vie della ritirata francese confermano i dati forniti dai prigionieri sulle gravi perdite sanguinose del nemico.

Le perdite tedesche sono piccolissime. Si sa che le „tanks" germaniche e i lanciafiamme hanno lavorato magnificamente.

I francesi abusano di nuovo della bandiera della Croce rossa, piantandola sui baraccamenti che contengono materiale da guerra.

Voci e commenti sulla battaglia in Francia

BERNA, 13. — L'«Havas» comunica: Il «Matin» scrive: Gli alleati non furono ancora in grado di gettare in linea tutte le loro riserve per ridurre l'offensiva nemica al completo arrenamento. I franco-inglesi sono quindi costretti di ritirarsi, ancora, pur combattendo sempre aspramente. Gli alleati combattono con un nemico spaventosamente forte e ostinato, i di cui piani non poterono ancora essere frustrati.

STOCCOLMA, 13. — I giornali annunciano che il cannoneggiamento alla fronte fiamminga fu negli scorsi giorni così violento, da essere udito fino a Londra. La popolazione aveva quasi l'impressione che fosse in corso una qualche terribile azione tedesca contro la capitale inglese. L'inquietudine è salita a panico.

BASILEA, 13. — L'«Echo de Paris» scrive: Le nuove truppe di riserva partono ininterrottamente da Parigi per la fronte. Compiègne viene bombardata dall'artiglieria pesante tedesca.

GINEVRA, 13. — Telegrammi concordi di parecchi giornali svizzeri assicurano che i contr'attacchi franco-inglesi alla fronte occidentale sono stati arrestati dai germanici.

L'esercito manovrante francese falcidiato

BERLINO, 13. Colle ultime vittorie del principe ereditario germanico a ponente di Noyon il famoso esercito manovrante di Foch è stato disfatto. Le speranze che in esso riponeva l'Intesa sono cadute nel nulla.

Truppe italiane attese in Francia

GINEVRA, 13. Annunciano da Parigi che alla fronte francese si attendono di ora in ora truppe italiane di rinforzo.

Il bombardamento di Parigi

L'AJA, 13. Il bombardamento di Parigi col cannone a lunga portata s'intensifica sempre più.

La difesa americana dai sottomarini tedeschi

AMSTERDAM, 13. - Il «Times» apprende da Washington che il dipartimento americano della Marina si è assunto la sorveglianza delle coste e di tutte le navi mercantili.

Ora è stato dimostrato che più di un sottomarino germanico operò nelle acque americane. Quasi contemporaneamente furono annunciati attacchi a Virginia e a Nantucket. Inoltre, un piroscafo che giungeva dal sud scorse in alto mare un periscopio.

L'America è decisa di difendersi con tutti i suoi mezzi possenti dalle insidie dei sottomarini tedeschi.

Alla caccia dei sottomarini

ROTTERDAM, 13. Le navi da guerra anglo-americane incrociano giorno e notte nelle acque americane dando la caccia ai sottomarini tedeschi. Finora queste crociere furono senza alcun risultato.

Timori di bombardamento a New-York

BERNA, 13. Il giornale parigino „Aerophilie" comunica che gli incrociatori sottomarini tedeschi alla costa americana servono anche da navi-madre per aeroplani, dei quali possono portarne 15. Ogni velivolo può portare 100 kg. di esplosivo e gettarlo su New-York.

A New-York sono stati appostati numerosi pezzi di difesa contrarea. Il controllo della costa è affidato agli idrovolanti.

La Germania blocca l'America

BERLINO, 13. Un telegramma da New-York comunica che la Germania ha iniziato il blocco permanente della costa americana.

Aeroplani americani

ROTTERDAM, 13. Stando al „Daily Telegraf" l'America avrebbe già spedito in Francia 3000 aeroplani.

Giornata critiche

per Clémenceau

Georges Clémenceau, il dittatore della Francia, vive giornate burrascose forse le più brutte da quel giorno in cui 25 anni or sono egli dinanzi alla Camera era costretto a difendersi dall'accusa d'alto tradimento. Allora, in quei tempi torbidi dello scandalo del Panama, la calunnia che fu sempre una parte integrale della politica francese, si occupò a lungo anche della persona del „tigre". Clemenceau era accusato d'essere l'amico dell'Inghilterra e di tentare con l'aiuto del denaro dell'estero di turbare la giovane alleanza fra la repubblica ed il grande impero moscovita.

Il più accanito avversario di Clemenceau era il patriottardo Deroulède, quello stesso che, nonostante la sua poca fama di uomo serio, aveva contribuito di molto a tener sempre viva nei francesi l'idea della „revanche" ed a promettere alla „più illustre nazione del mondo" l'egemonia su tutta la terra. Deroulède in piena seduta parlamentare chiamava Clemenceau „il più detestabile dei detestabili", „un infame creatura", „un mascalzone".

Il processo giudiziario che fece seguito allo scandalo parlamentare, dimostrò che i documenti ai quali si richiamavano gli avversari di Clemenceau, erano falsificati. Non valse nulla; Clemenceau dovette soccombere. Nel suo collegio dovette far posto ad un candidato nazionalista, il quale come arma terribile di propaganda per la sua candidatura interrompeva ogni discorso di Clemenceau con le parole: „Parli inglese, Mylord; parli inglese, venduto al gabinetto di Londra". Per ben dieci anni Clemenceau dovette rinunciare a rappresentare la nazione francese nella Camera dei deputati.

Come si son mutate le cose da allora in poi e come si è cambiato Clémenceau! Oggi, egli, il tiranno della Francia, chiama traditore della patria ognuno che osa essere di parere diverso da lui; oggi egli perseguita con la forca e col carcere ognuno che osa pensare oggettivamente.

E' la tirannia ed il terrorismo esplicato da Clémenceau che non permette la menoma critica; è il capestro e la minaccia d'esportazione al bagno che soffoca ogni dimostrazione in favore della pace.

Clémenceau ha fatto di tutto per entusiasmare il popolo francese per la guerra; egli è il migliore ed il più accanito „regisseur" del fantasma della „revanche". Ma Clémenceau, con tutte le sue arti e con tutta la sua eloquenza, non è ancor arrivato a far trionfare le armi francesi sui campi di battaglia.

Quando Briand era al potere e con voce stentorea ammoniva i titubanti a non dubitare dell'arte strategica del generalissimo Joffre, fu Clemenceau, il terribile „tombeur des ministères" che gridava all'ex-ministro presidente: „Non dimenticate che i tedeschi stanno a 100 chilometri da Parigi!"

„Clemenceau avrà certo udito dalla bocca dei socialisti che la distanza oggi è diminuita di molto, e che i tedeschi picchiano con mano ferrea alle porte della capitale. Come vorrà ora Clemenceau acchetare gli animi paurosi dei parigini, che, pieni di sgomento, fuggono dalla strage che seminano i grandi cannoni germanici?

Sul capo del vecchio sciovinista stanno raccogliendosi dense nubi.

Le disfatte sui campi di battaglia sono un argomento che ben presto persuaderanno anche il più sfegatato dei Clemenceaux a ricon..ere la verità: cioè che la nazione fra..ese viene sacrificata indarno pe.. ..teressi dell'Inghilterra.

Alle porte di Parigi si combatte una lotta accanita, rabbiosa decisiva. Compiegne traballa sotto i colpi ferrati delle truppe germaniche.

I socialisti francesi contro il governo

GINEVRA, 13. La stampa socialista francese continua la sua campagna d'opposizione al governo.

Nell'„Humanité", Renaudel dice che Clémenceau col suo contegno ha spinto definitivamente i socialisti all'opposizione, mentre il governo si trova politicamente e militarmente imbottigliato.

Sembat dice nella „Lanterne" che i politici, che con terrore vedono le sorti della Francia nelle mani di Clemenceau, aumentano quotidianamente.

L'ex ministro Thomas scrive: La situazione militare dà molto a pensare e richiede immediate risoluzioni. Per quanto queste possano essere gravi, egli ammonisce i socialisti a non confondersi coi partiti borghesi. Nei prossimi tempi i socialisti devono mantenere piena indipendenza.

Il voto di fiducia a Clémenceau

BERNA, 13. La stampa nazionalista francese rileva che Clemenceau ha riportato una notevole maggioranza di voti di fiducia per poter continuare nella sua opera patriottica, con l'appoggio di tutta la nazione francese. Il discorso di Clémenceau viene glorificato quale un capolavoro.

Ma un'impressione affatto diversa si riporta dai commenti dei giornali socialisti, che attaccano violentemente il presidente dei ministri. L'„Humanité" dice di non nutrire prevenzioni contro Clemenceau, ma di pretendere di sapere la verità. Il trionfo di Clemenceau è stato solo apparente, poichè egli ha dimostrato, con le sue vuote frasi da letterato, di non essere più padrone di se stesso. E l'avvenire, riposto in mani di tale uomo, non si preannuncia di certo roseo.

NOTIZIE ITALIANE

Ministri belgi a Roma

CHIASSO, 13. — La stampa italiana annuncia che si preparano cordiali accoglienze ai ministri belgi, i quali interverranno alle prossime sedute della Camera. Se anche la loro presenza a Montecitorio non rivestirà uno spiccato carattere politico, pure si coglierà l'occasione per esprimere solennemente, una volta ancora, le simpatie d'Italia verso gli alleati.

Per l'assistenza e l'educazione dei sordo-muti

LUGANO, 13. Il „Giornale d'Italia" dice che la Commissione presieduta dall'on. Roth perchè formulasse un progetto di riforma delle scuole esistenti ed in modo particolare degli istituti dipendenti dal Ministero dell'Istruzione per l'assistenza e l'educazione dei sordomuti, date le difficoltà che si presentarono ai diversi Comitati di assistenza per il collocamento urgente dei bambini sordo-muti, profughi ed orfani di guerra, ha compiuto i suoi lavori. Il progetto ristretto nei limiti del puro necessario e nella modestia che s'imponeva, di pratica ed immediata applicazione, provvede non solo al miglioramento economico degli insegnanti, ma anche all'ammissione alle scuole di un buon numero di sordo-muti, assumendo così il carattere di un primo passo verso l'obbligatorietà dell'istruzione plenaria dei sordomuti.

I piccoli italiani del Canton Ticino

LUGANO, 13. Si è chiusa a Lugano un'esposizione singolare: un gruppo di figli di richiamati italiani, dopo tre anni di lavoro e di studio, ha presentato una serie di maioliche e di ceramiche dipinte, imitazione dell'antico. L'esposizione ha avuto un grande successo. Tutti i lavori esposti furono venduti. L'iniziativa generosa della creazione di questi piccoli lavoratori italiani, trasformati ormai in artisti degni d'incoraggiamento, è dovuta alla contessa Gina Marazzi, che, con forme moderne d'insegnamento ha proceduto personalmente alla loro istruzione. Il risultato finanziario è stato superiore ad ogni aspettativa. Mentre i padri combattono, i piccoli italiani del Canton Ticino hanno trovato da tre anni nella contessa Marazzi una tutrice silenziosa e modesta, ma instancabile ed attiva. L'esposizione ha destato grande ammirazione ed un rinnovato sentimento di vive simpatie per i giovani artefici.

Un psichiatra che s'appicca.

LUGANO, 13. Il noto psichiatra prof. Buzzelli si è appiccato in carcere, dove era stato rinchiuso per aver rilasciato falsi attestati allo scopo di far esonerare soldati dal servizio militare.

Condanne

LUGANO, 12. Per non aver impresso sulle suole delle scarpe la marca di fabbrica ed il relativo prezzo, il pretore di Vercelli ha condannato: Bossolasco Giuseppe a giorni 15 di reclusione e lire 1000 di multa, Terzolo Giuseppe a giorni 5 e lire 200 di multa (colla condizionale), Lemonio Alessandro, a giorni 10 e lire 1000 di multa, Mentegazza Pietro, giorni 5 e lire 500 (colla condizionale).

I soldati del Friuli occupato.

BERNA, 12. La „Gazzetta di Venezia" pubblica. I soldati delle provincie di Udine e Belluno sogliono essere mandati in licenza a Milano, ove il loro aquartieramento presentò dapprincipio delle difficoltà.

Ora i comitati di soccorso e le autorità militari sono riuscite, a merito particolare del gen. Angelotti e del magg. Rho, a superare questo inconveniente, sicchè Milano potè ospitare sinora 20.000 soldati delle terre occupate a turni di 2000 ciascuno.

Generali in disponibilità

LUGANO, 12 I generali Resio, Marocco, Vaccari e Zamberini sono stati collocati in disponibilità. Il gen. Ricci-Armani assume il comando d'un corpo d'armata.

Pro infanzia

BERNA, 12. L'annunziato congresso dei pediatri, nel quale sarà discusso il problema della tutela infantile nazionale, in relazione col dopo guerra ebbe luogo a Roma il 3 giugno, nell'aula magna della Sapienza. Riferì sul tema il prof. Tedeschi, pediatra dell'Università di Padova, il quale ha avuto incarico di studiare l'importante problema dal ministro della Pubblica Istruzione

Alta onorificenza all'Ambasciatore d'Italia a Parigi

LUGANO, 12. In occasione dello Statuto il Governo della Repubblica ha conferito all'ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare, il gran cordone della Legion d'Onore. Il presidente della repubblica Poincaré gliene ha rimesse le insegne.

Fraternità italo-inglese

GINEVRA, 12. Commentando la decisione di fondare una cattedra di italiano all'Università di Leeds, il „Daily Post" dice: „La guerra fornirà necessariamente all'Italia l'occasione di sviluppare il suo commercio cogli alleati, poichè questi sostituiscono i tedeschi nel favore popolare. Abbiamo considerato prima la cosa sotto l'aspetto materiale, poichè è tale disgraziatamente la moda di oggi, quando nella discussione dei problemi di educazione il lato dello sviluppo intellettuale è più o meno trascurato. L'Italia non è soltanto un grande paese di canti, ma ha largamente contribuito al patrimonio dell'umanità in tutti gli altri rami della scienza e della filosofia. Questi grandi doni che l'Italia può offrire sono stati troppo trascurati in Inghilterra.

E' tempo di mutare rotta, o almeno di sviluppare una più grande conoscenza dello spirito e dell'anima italiana di quanto sia stato fatto sinora. Perciò è essenziale che le nostre Università incoraggino lo studio dell'italiano".

NOTIZIE VARIE

Cambiamenti di ministri austriaci

VIENNA, 13. L'Imperatore Carlo ha accettato le dimissioni del ministro degli interni conte Toggenburg. Viene a sostituirlo il presidente della direzione di polizia di Vienna, cavaliere de Gayer.

Il presidente dell'ufficio di approvvigionamento Lodovico Paul venne pure nominato ministro e gli fu affidata dall'Imperatore la direzione dello stesso ufficio.

Congiure su congiure
Un processo-monstre

KIEW, 13. In nesso alla nota congiura degli ufficiali a Mosca contro il governo del Soviet furono arrestate altre 120 persone.

ZURIGO, 13. Il governo finlandese ha istituito 21 nuove corti marziali, dinanzi alle quali dovranno aver luogo i processi contro i partecipanti alla rivoluzione.

228 giudici sono occupati giorno e notte all'inquisizione degli accusati

La monarchia in Finlandia

BERNA, 13. Pare ormai certo che la Finlandia sarà uno stato monarchico. La corona sarà offerta al principe Oscar, quinto figlio dell'imperatore Guglielmo.

I lituani protestano contro l'Intesa

BERNA, 13. Il consiglio nazionale della Lituania protesto a mezzo del suo presidente presso l'Intesa contro il deliberato del consiglio di guerra di Versailles di costituire un regno polacco con uno sbocco al mare. In base a questo programma, la Lituania verrebbe spezzettata.

Propaganda per la coscrizione in Egitto

LONDRA, 13. La „Reuter" smentisce la notizia che in Egitto il governo inglese faccia propaganda per una leva generale. Per ora non si pensa ad una coscrizione in Egitto.

L'abito unico in Inghilterra

BERNA 13. — Il «Times» annuncia: Nel prossimo trimestre si metterà in commercio un milione di vestiti unici per uomini. Gli abiti da guerra saranno venduti a sessanta franchi l'uno.

Appunti storici
sulla Champagne e su Chateau Thierry

La Champagne fu altre volte nel lontano passato teatro di battaglie di importanza decisiva. Fu presso Troyes, sull'alta Senna, che il germano romanizzato Ezio nel 452 d. Cr. arrestava nella sua irruente avanzata verso l'ovest, Attila, il temuto duce dei mongolici Unni, salvando così a Roma per pochi anni ancora il dominio sulle Gallie. Ma più che della sorte delle Gallie ivi si decise della salvezza della civiltà dell'occidente dalla terribile aggressione della barbarie dell'oriente. Fu presso Soissons, la città presa il 31 maggio dai germanici, che Clodoveo, il primo grande re dei Franchi, nel 481 d. C., sconfiggeva decisamente Siagrio, luogotenente romano dell'ultimo resto di quella Gallia che Ezio aveva salvato alcuni decenni prima. Soissons segnava così la fine del dominio romano su quelle terre.

— Chateau Thierry di recente conquistato dalle truppe germaniche, è il capoluogo di parte della vallata della Marna.

Deve il suo nome al celebre castello che Carlo Martello edificò nel 720 per il re Thierry IV. Il maniero ebbe una storia molto movimentata: nel corso di undici secoli fu assediato, preso e ripreso, distrutto e ricostruito un'infinità di volte.

Del superbo castello non resta ora che un cumulo di macerie.

Chateau Thierry è una città molto tranquilla, quantunque situata su di un fiume e su una delle più importanti linee ferroviarie della Francia. Essa conta circa 8000 abitanti, non possiede industrie e vive del commercio colle località limitrofe. Oltre il suo castello carolingio e la sua storia militare, la città vanta la gloria di aver dato i natali al grande poeta francese Lafontaine, autore delle celebri favole.

Dalla Provincia
UDINE

Nuove carte di legittimazione.

Il Municipio di Udine avverte la cittadinanza, che, per disposizione dell'ordinanza 8 febbraio 1918 del Comando Supremo degli eserciti occupanti, è fatto obbligo a tutte le persone nate fino al 31 dicembre 1905, e residenti in questo Comune, di munirsi di una nuova carta di legittimazione.

Tali carte vengono rilasciate secondo le disposizioni indicate negli appositi manifesti affissi sugli albi della città, e verso ritiro di quelle rilasciate a suo tempo dai parroci.

Per il ritiro di queste carte di legittimazione, gli interessati devono presentarsi personalmente all'Ufficio all'uopo istituito in Via Cavour N. 24 (locali della Banca Cooperativa), dove devono fornire le indicazioni di paternità, maternità, luogo di nascita numero civico dell'abitazione e tutte quelle altre indicazioni che verranno richieste.

Per ogni carta di legittimazione è da pagarsi la tassa di una Corona; i poveri però inscritti nei ruoli della Congregazione di Carità, la riceveranno gratuitamente.

Con altro avviso, il Municipio di Udine provvederà alla distribuzione delle carte di legittimazione alla popolazione del suburbio e delle frazioni del Comune.

Il servizio postale. — In aggiunta alle disposizioni generali da noi a suo tempo pubblicate, riceviamo ora la seguente Notificazione particolare, concernente il recapito a domicilio di spedizioni postali e l'incasso delle tasse di recapito:

«1. Il recapito di spedizioni postali a domicilio, per ora soltanto nella cerchia della città di Udine, sarà effettuato da portalettere provvisti d'una legittimazione ufficiale, i quali riscuoteranno la tassa di recapito prescritta

2 La tassa di recapito è la seguente:

a) *nel distretto dell Ufficio postale di tappa.* per una lettera 2 cent; per una cartolina postale, per stampati (giornali) o per campioni senza valore 1 cent., per ogni campione senza valore che supera i 50 gr. 4 cent.,

b) *fuori del distretto dell Ufficio postale di tappa* le tasse aumentano corrispondentemente a: 5 cent., 3 cent. e 10 cent.

3. La tassa di riscossione sarà uguale al valore di speciali francobolli locali applicati alle rispettive spedizioni; questi francobolli porteranno il timbro di ufficio.

I francobolli locali soprannominati possono venir usati solamente nel distretto del rispettivo ufficio postale. Il fattorino postale è in possesso di un certo numero di francobolli locali non usati per poter adoperarli in mancanza di moneta spicciola in sostituzione di spiccioli (fino all'importo di cent. 10)».

Elargizioni. — Il signor Augusto Ledri, versò Lire 10.— per la Casa di Ricovero e Lire 10.— per la Congregazione di Carità.

Le due pie Istituzioni ringraziano vivamente.

Cronaca Religiosa.

Domenica prossima, 16 corrente, nella Chiesa parrocchiale del Carmine in via Aquileia si solennizza **S. Antonio di Padova.**

Alle ore 11 Messa cantata solenne; alle ore 5 pom. canto dei Vesperi, seguito da un discorso del Rev.mo Don Luigi Venturini, Rettore del Seminario Arcivescovile di Cividale.

Giova ricordare che al principio della guerra, si è votata una cappella a S. Antonio da erigersi nella Chiesa parrocchiale del Carmine per ottenere la pace.

Ultime della guerra.
Comunicato italiano

(12 giugno). Lungo tutta la fronte l'attività dell'artiglieria resta limitata a singoli tiri di molestia. Le nostre pattuglie inflissero ai posti avanzati e ai nuclei di ricognizione nemici a sud del giogo dello Stelvio, nella val Presena e sul Monte Asolone delle perdite, fecero prigionieri, conquistarono armi e materiale. Contingenti nemici nelle valli Concei e Lagarina furono respinti.

Meaux sgomberata

GINEVRA, 13. Il governo francese ha fatto sgomberare Meaux già il 3 giugno. La città dista 40 chilometri da Parigi.

La capitale francese giace nella semioscurità causa il pericolo degli aviatori nemici.

Al Reichstag.
La situazione in Francia

BERLINO, 13. Il ministro della guerra Stein fece al Reichstag un esposizione circa la situazione attuale sui campi di Francia e affermò che gran parte dell'esercito francese è battuta e che le famose riserve di Foch non esistono, pel momento, più. Anche le truppe americane — disse lo Stein — si trovano alla fronte in numero molto più esiguo di quanto riferiscano i bollettini dell'Intesa.

Le riserve tedesche e quelle francesi

ROTTERDAM, 13. L'„Observer" scrive che i tedeschi dispongono ancora di forti riserve e che sono in caso di passare ad un'offensiva ancor più potente. Il nuovo urto potrebbe venir sferrato contro Parigi, contro Amiens o contro Pas de Calais.

ZURIGO, 13. Luigi Barzini manda al suo giornale informazioni da lui attinte al generalissimo Foch. Egli dice che siamo alla vigilia di importantissimi avvenimenti. La prossima settimana potrà forse suggellare la sorte della guerra

Barzini parla dell'arrivo delle riserve di Foch, la cui affluenza per se stessa incomincia ad infondere calma

Le nuove grandi battaglie d'estate

ZURIGO, 13. Il colonello Wattenwyl scrive nella „Züricher Post" che i mesi d'estate porteranno certamente nuove mosse dei generali germanici. Nonostante i soccorsi americani, la guerra non finirà che con una decisiva sconfitta dell'Intesa.

Verso una catastrofe irrimediabile?

LUGANO, 13. Il „Giornale d'Italia" riceve una relazione dalla fronte francese, nella quale si afferma che l'ultima battaglia non è che un prodromo di una grande impresa strategica tra la Somme e l'Oise.

Se gli alleati per ragioni sentimentali, politiche od economiche volessero mantenere l'odierna linea di combattimento, potrebbero richiamare su sè stessi una irrimediabile catastrofe perdendo per l'avvenire ogni libertà offensiva e difensiva.

Guerra sui mari

I sottomarini alla costa americana...

BERLINO, 13. I sottomarini germanici alla costa americana distrussero fino all'altr'ieri 40.000 tonnellate di naviglio americano.

....e attorno all'Inghilterra.

BERLINO, 13. Nella zona di blocco attorno all'Inghilterra i sottomarini tedeschi affondarono di nuovo 10.500 tonnellate di naviglio. Tra altro fu affondato un piroscafo francese di media grandezza scortato da quattro cacciatorpediniere.

Affondamenti

BERLINO, 13. (Ufficiale). Nella zona di blocco attorno all'Inghilterra furono nuovamente distrutte 10,500 tonnellate di naviglio nemico.

I sottomarini all'opera

BERLINO, 13. Nel Mediterraneo sono state affondate 26,000 tonnellate di registro lordo.

La „Szent Istvan" affondata

VIENNA, 13. La sezione di marina del ministero della guerra comunica che la nave da guerra „Szent Istvan" è stata silurata ed affondata in una crociera notturna nell'Adriatico. Sono dispersi, il tenente di vascello Mazon de Roevid, il direttore di macchina Sarnitz, il cadetto di marina Antonio Müller e 80 marinai. L'aspirante di marina Giuseppe de Sarda è morto. Il resto dell'equipaggio è stato salvato.

In risposta al comunicato dello Stato maggiore italiano da cui s'apprende che la mattina del 10 corr. due torpediniere italiane hanno attaccato un gruppo di navi austro-ungariche affondando un incrociatore tipo „Viribus Unitis", colpendone un secondo con un siluro e danneggiando gravemente un cacciatorpediniere, ci richiamiamo all'odierno comunicato dell'i. e r. sezione di Marina per cui solo la „Szent Istvan" venne silurata, ma nessun'altra nave fu nè colpita nè danneggiata.

Malcontento fra l'inviato francese ed il governo dei Sowiet.

GINEVRA, 13. Il „Journal de Genève" riceve da Mosca la notizia che il commissario popolare per le questioni estere Cicerin, ha diretto a nome del governo russo, la seguente Nota alla Francia: „Le dichiarazioni dell'inviato Noulens, fatte in questi giorni difficili che il popolo russo vive, non possono certamente rinsaldare le relazioni tra Francia e Russia, e pertanto non possono venir più a lungo tollerate. Il governo del Sowiet attende l'immediato richiamo di Noulens".

Una nuova armata russa?

STOCCOLMA, 13. La „Morning Post" apprende da Pietroburgo che si sta formando una nuova armata russa. Noti generali assumono i posti di comando. Il nuovo esercito dovrebbe contare un milione e mezzo di soldati.

PICCOLA POSTA

Famiglia Toffoli, Rorai grande, Pordenone. Se la nostra ricerca rimane senza risposta, provate scrivere al Gemeinsames Zentral Nachw. Bureau, Wien I, chiedendo informazioni del prigioniero Toffoli Giuseppe, matricola N. 11862.

Ricerche.

Fioravante Fantuzzi prig. di guerra matricola N. 19597, Station R. Kriegsgef. A. K. 1089, prega notizie del padre suo Fantuzzi Angelo di Torre di Pordenone. Egli sta bene ed invia cordiali saluti.

Minisini Luigi prig. di guerra matr. N. 91746 Station R. Kriegsgef. Arb. Komp. 1089, prega notizie del padre Minisini Massimo di Buia presso Mels (Udine). Invia cordiali saluti e sta bene.

Vidotto Pietro prig. di guerra k. u. k. Lager Spital Bar. 14, Knittelfeld, prega notizie di Vidotto Carolina di Ponte di Piave. Saluta caramente.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Menazzi Ernesto, Zugliano, Udine prega «Coenobium» di Lugano fare ricerche figlio soldato Zoilo, figlia Cesira infermiera, comunicando l'ottima salute intera famiglia, come pure Failutti Anna ricerca il marito Drigani Angelo e famiglia profughi in Italia. 13—15 2934

Famiglia Chiesa, prega «Coenobium» ricercare il carabiniere Chiesa Giulio, che nell'ottobre 1917 trovavasi presso il Comando Tenenza Carabinieri, Mestre. La famiglia tutta bene, sempre a Carlino, attendono risposta a mezzo giornale. 2—3 3052

Buttignol Sante, Villanova (Pordenone), ricerca figli Pietro 9. artiglieria di fortezza, Giovanni guardia freno in Italia. La famiglia sta bene, saluta, risposta a mezzo giornale. 10603

Amalia Della Flora, Fontanafredda di Pordenone, ricerca marito Osvaldo col figlio Giovanni 2. regg. alpini battaglione Argentera 122. comp. Noi tutti bene, ricerca gli altri tuoi fratelli. Tua mamma. 10604

Cornetig Giuseppe, Premariacco, domanda notizie dei figli Assunta d'anni 14 e Emilio d'anni 11, profughi in Italia. 3045

Modonutti Alberta, Orsaria, chiede notizie figlio Pauluzzi Mario anni 15, degente ospitale civile Udine, profugo in Italia. 3046

Gio. Batta Pilosio, Udine, via Martignacco, prega «Coenobium» ricercargli figlie Giuseppina, anni 15, e Lidia, anni 2, profughe presumesi a Milano. 3043

Bellese Caterina Corba, Azzano Decimo, chiede notizie della figlia Maria che nell'epoca della ritirata trovavasi a Pradamano presso Spinotto Paolo; sta bene di salute, attende risposta a mezzo del giornale. 10569

Soldato **Burri Luigi,** ufficio informaz. Pordenone, chiede notizie famiglia dimorante a Pietratagliata (Pontebba), sta bene, bacia e saluta, attende risposta a mezzo giornale. 10570

Cap. magg. **Gatti Costante,** ufficio informaz. Pordenone, chiede notizie famiglia de Poli Virginia, magazzino cooperativo Tai di Cadore. Sta bene, saluta, attende risposta a mezzo giornale. 10571

Poletti Anna trovasi a Tierro in ottima salute, chiede informazioni del marito Poletti Girolamo partito bando Cadorna. 10572

Tadelli Maria colla figlia Ida e Cesarino, genitori, trovasi a Tierro in ottima salute. Chiede informazioni del mar.to Tadelli Eugenio e figlio Giuseppe, partiti bando Cadorna. 10537

Angela Cleofe trovasi a Tierro in buona salute, domanda notizie del marito Corti Francesco partito bando Cadorna. 10574

Favia Michele, soldato, trovasi prigioniero in Belluno, sta bene, desidera notizie della moglie, figlio, sorella e zie trovansi in via Saggariga Visconti N 47, Bari. — Invia saluti e baci a tutti, pregando risposta a mezzo giornale.

RISPOSTE.

La famiglia Da Ruos Antonio è a Farra di Soligo. Stanno tutti bene ed inviano cordiali saluti a Da Ruos Eugenio.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

22 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

Dunque, era Elena! non voleva più dubitarne, non ne dubitava più.

Ma perchè quella riserbatezza nella di lei accoglienza, quell'ostinato silenzio in cui erasi chiusa, quel cupo e freddo atteggiamento?

Era dunque vero, era egli possibile che fosse maritata?

A quell'idea, tutti i demoni della gelosia gli piombavano sul cuore per dilaniarlo.

Elena! maritata... Elena! di un altro!

Passò tutta la notte a percorrere la sua stanza, piangendo a calde lagrime, comprimendosi il petto, stringendosi il capo con mano convulsa.

La mattina, era fiaccato più dalla emozione che dalla stanchezza.

Dormì appena due ore, poi uscì, e non tornò che alla sera.

Dov'era andato nel corso di quel giorno che gli era sembrato lungo come un secolo?

Non avrebbe saputo dirlo.

Aveva errato per la città, andando a caso guardando senza vedere, ascoltando senza udire.

Se non che, quello ch'ei ricordava bene, si è che era passato più di venti volte in via Montmartre dinanzi al cortile delle Messaggerie.

Che cosa sperava? Nulla.

Ma vedeva riprodursi il via vai del dì prima; i viaggiatori montare in vettura, e la diligenza allontanarsi fragorosamente.

Questo quadro gli ricordava quello del giorno precedente, e questo gli era di sollievo.

Quando la sera fece ritorno alla casa paterna, si fermò dinanzi al casotto del portinaio, e chiese se il fattorino della posta non avesse per caso portato lettere per lui.

Ci volevano due interi giorni per andare ad Angoulème, ed altrettanti per tornare: il che faceva quattro giorni. Era dunque impossibile che avessero portata la lettera ch'egli cercava.

Non monta!

Nulla è più robusto della fede che ha in cuore un innamorato.

Alberto non credeva ai miracoli!... ma ora vagamente non gli sembrava impossibile se ne compiesse uno in favor suo.

Disgraziatamente, la seconda notte non fu più calma della prima; trascorse tutta nel formare progetti dissennati, e quando si ritrovò solo, la mattina dopo, in quella immensa Parigi, dove nulla omai doveva più parlargli di colei che aveva perduta, sentì invadersi da un senso ribelle, ed una cieca ira gli rumoreggiò in petto, e, non ascoltando che i consigli del suo amore quasi vergognandosi della puerile riservatezza che aveva tenuta, risolvette di andare a chiedere alla stessa Elena la spiegazione della sua freddezza e del suo silenzio

Se non che, quando ebbe preso quel partito, si presentò una difficoltà imprevedula.

Egli ignorava in qual provincia abitasse Boursault, e non voleva chiederlo a suo padre, il quale poteva informarlo in proposito.

Allora pensò a Giannina.

La sola Giannina poteva essere sua confidente in una circostanza così delicata e non esitò a reclamare il di lei concorso.

Dunque lo stesso giorno, appena il signor Villeneuve si fu incamminato verso il Tribunale, Alberto andò a bussare alla stanza di sua sorella.

— Avanti!... disse tosto una voce che risuonò come una grata melodia.

Era Giannina.

Appena ch'ebbe scorto Alberto, gli corse incontro porgendogli la fronte.

Ma invece di darle, come n'era consueto, un bacio, il giovine alfiere la trasse a sè, e la tenne per un istante stretta al suo cuore.

Giannina rialzò la fronte, oltremodo maravignata della vivacità di quella stretta.

— Che cos'hai, Alberto? gli disse alquanto commossa.

— Io, disse il giovine turbato egli pure, non ho nulla... se non che ho da chiederti un servizio.

— A me?

— Perchè no?

— Gli è che mi sembra strano che ti creda obbligato a preparare un preambolo per una cosa sì semplice.

Alberto crollò il capo.

Semplice, senza dubbio, ma eziandio grave, rispose.

— Come?

Ascoltami, buona Giannina; l'altro giorno lo avevi indovinato... sulla mia vita grava una forte ambascia.

— E tu dicevi di no.

Lo dicevo per non rattristrarti, mentre oggi te ne parlo perchè tu mi aiuti a riafferrare la felicità che io credeva perduta per sempre.

— Ah! allora, parla subito.

Alberto sorrise.

— Caro cuoricino, balbettò profondamente commosso, e fortunato colui che possiederà un simile tesoro.

Giannina fece la smorfietta che le era famigliare.

— Costui è bell'è trovato, signor ufficiale, ella rispose, non dobbiamo occuparci di lui; ma si tratta di voi, soltanto di voi.

— Ebbene! ecco, proseguì Alberto; da alcuni giorni tu hai udito nostro padre parlare di un amico che ha ritrovato?

— Il signor Boursault?

— Precisamente. Ho un grandissimo bisogno di conoscere il suo indirizzo, e, per motivi che troppo lungo sarebbe lo spiegarti, mi è vietato chiederlo a nostro padre.

— E tu vuoi che io l'ottenga da lui?

— Appunto.

Giannina riflettè per un istante: poi fissò sopra il fratello il suo limpido sguardo.

Ma, non vedo, disse, in qual modo la tua felicità possa dipendere...

— Non indovini?

Cerco.

— Ricordati la rappresentazione dell'altra sera all'Opera.

Non l'ho dimenticata.

— Quella straniera la cui comparsa ha prodotto una sì profonda impressione sul pubblico.

— Ebbene?

— Ebbene è lei.

— Che dici mai!

Giannina indietreggiò di alcuni passi, colpita da un vero spavento.

— Ma sciagurato! ella esclamò... Voi amate una donna maritata.

Alberto le mise una mano sulla bocca

— Taci! taci! mormorò sottovoce.

— Ah! è una cosa orribile.

— Te la spiegherò poi.

— Non mi presterò mai.

— Te ne prego.

— Non me lo chiedere!

(Continua).